

Il settore della pelletteria italiana Primo semestre 2020

Nota congiunturale elaborata dal Centro Studi

CONFINDUSTRIA  MODA

per



L'andamento del settore nei Primi 6 mesi 2020

Pelletteria: primo semestre nero. Le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria e la battuta d'arresto della domanda, nazionale ed estera, fanno crollare il fatturato (-43,2%). Le esportazioni (-31% in valore) tornano sotto i livelli di tre anni addietro, interrompendo il trend di crescita recente. L'attivo del saldo commerciale si riduce del 35%.

Ripartenza col freno tirato dopo il lockdown: nel bimestre maggio/giugno export -35% in valore, vendite al dettaglio -24%, e ritmi produttivi ancora fortemente rallentati (-44%). Ordinativi annullati e alta percentuale di insoluti; rischio crisi di liquidità.

9 imprese su 10 costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali e a rivedere il piano degli investimenti a causa della pandemia.

Il settore della pelletteria prova a ripartire dopo un primo semestre marcatamente negativo, che ha visto i comparti del Tessile Moda, Accessorio italiano tra i più esposti agli effetti della crisi indotta dal Covid-19.

I dati elaborati del Centro Studi di Confindustria Moda per Assopellettieri evidenziano andamenti fortemente penalizzanti per tutte le principali variabili, che stanno mettendo a dura prova un settore che negli anni recenti si è distinto per ritmi di crescita a doppia cifra dell'export (+58% in valore nel triennio 2016-2019) e dell'attivo nella bilancia commerciale.

Gli imprenditori raggiunti dalle indagini condotte hanno indicato una drastica riduzione del **fatturato** nel secondo trimestre (-49,2%, con flessioni superiori al 50% per 6 aziende su 10 del campione), che fa seguito al -37,1% della prima frazione dell'anno.

Complessivamente si stima pertanto, con riferimento ai primi 6 mesi, una contrazione del -43,2%, con una perdita del fatturato settoriale attorno a 1,9 miliardi di euro su gennaio-giugno 2019.

Decisamente sottotono anche la **raccolta ordini**, in calo del -54,2% su aprile-giugno dello scorso anno: una dinamica che getta molte ombre sui ritmi produttivi dei mesi successivi.

La rilevazione di Istat sulla **produzione industriale** conferma le indicazioni campionarie relative al fatturato: dopo il comprensibile crollo nel bimestre marzo-aprile a causa dell'interruzione, o quantomeno della forte limitazione, delle attività lavorative, a maggio, con la riapertura delle fabbriche, l'indice per gli articoli da viaggio e di pelletteria ha registrato un'ulteriore pesante contrazione (-50,7%), seguito da un -37,3% a giugno. La flessione sfiora il -45% se si considera l'intero semestre.

L'emergenza sanitaria ha profondamente intaccato i livelli della domanda, sia internazionale che interna. Sul fronte estero, misure restrittive e modalità/tempistiche diverse di diffusione del coronavirus nei principali mercati di riferimento rendono molto complesso e variegato lo scenario attuale, impattando sul commercio mondiale; sul versante interno gli acquisti, anche dopo la riapertura dei negozi, sono frenati da incertezza e perdita di potere d'acquisto di molte famiglie.

L'**export** nei primi 6 mesi ha fatto segnare un marcato arretramento, sia in valore (-30,6% sull'analogo periodo 2019) che in KG (-24,8%), mettendo bruscamente fine al trend espansivo degli anni recenti: sono stati esportati beni di pelletteria per 3,6 miliardi di euro (erano 5,1 miliardi nel primo semestre 2019), corrispondenti a 23,7 milioni di KG. In calo del 7,6% il prezzo medio al KG, segno inequivocabile che la battuta d'arresto ha interessato, oltre alla fascia media, anche le vendite del lusso, in genere più resilienti alle fluttuazioni economiche.

In valore l'export è tornato sotto i livelli dei primi 6 mesi 2017, "bruciando" bruscamente la crescita considerevole dell'ultimo triennio. Nei KG il risultato attuale è superiore solo alle quantità fortemente penalizzanti della prima metà del 2009.

Dopo un avvio d'anno non particolarmente premiante ma comunque in terreno positivo (+1,6% in valore nei primi due mesi), nel bimestre marzo-aprile di lockdown si è registrato, rispetto allo stesso periodo del 2019, un calo delle vendite estere pari al -57,6% in valore e al -45,4% nelle quantità (espresse in KG).

Ma il trend sfavorevole è proseguito anche alla riapertura delle fabbriche, sia in maggio (-49,7% in valore) che in giugno (-20%), facendo svanire le speranze di un rapido ritorno alla normalità grazie a un "rimbalzo" immediato. Nel complesso, nel bimestre successivo alla chiusura forzata, i flussi in uscita hanno subito un ridimensionamento notevole: -35%, sia in valore che nei KG.

La situazione emergenziale ancora in corso in tutti i principali mercati di sbocco (in alcuni casi in peggioramento con nuovi focolai) non facilita certo la ripartenza degli scambi internazionali.

Tutte le principali tipologie merceologiche presentano flessioni rilevanti. Le borse (di gran lunga la voce più esportata, con un'incidenza del 65% sul fatturato estero) mostrano cali del -26% in valore; le valigie attorno al -30%; ancor più insoddisfacenti i trend di cinture (-42%) e piccola pelletteria (-40%), vale a dire portafogli, borsellini, portachiavi e oggetti da tasca o borsetta. Andamenti ugualmente sfavorevoli (cali a doppia cifra) si registrano anche in quantità.

Esaminando le voci per materiale, nell'insieme i prodotti in pelle – tipici della produzione Made in Italy, che rappresentano quasi 3/4 del totale a valore – denotano contrazioni più pesanti (nell'ordine del -33%, sia in KG che valore) rispetto a quelli in succedaneo, il cui export è sceso del -20% circa.

Anche l'analisi per destinazione evidenzia arretramenti in quantità e valore per quasi tutti i mercati. Rarissime le eccezioni: nella graduatoria per valore, tra i primi 25 Paesi di sbocco solo Corea del Sud (+1,1%) e Polonia (+6,8%) mostrano un aumento a confronto con gennaio-giugno 2019 (accompagnato peraltro da flessioni non trascurabili nei KG). Grazie a questo risultato, la Corea del Sud (cresciuta del 77% in valore negli ultimi tre anni) è salita al terzo posto del ranking, superando gli USA (che invece hanno registrato, nei primi 6 mesi 2020, cali del -38% in valore e del -36% in volume).

Marcata riduzione (-40% circa) dei flussi diretti in Svizzera, prima destinazione dell'export e da tempo piattaforma logistico-distributiva dei grandi brand internazionali del lusso.

L'Unione Europea (da ora considerata a 27 Paesi, post Brexit) segna globalmente un decremento del -18% in valore e del -20,5% nei KG: perde il 9% in valore la Francia, altra tradizionale destinazione di produzioni conto terzi eseguite per le griffe; riduzioni attorno al -13% per Belgio e Olanda (quest'ultima stabile in volume) e del -23% per la Germania, che si conferma comunque il primo mercato in quantità per gli operatori italiani (con 3,5 milioni di KG, in calo del -14,8%); ancora più marcate le perdite in Spagna (-38% in valore) e Austria (-43,3%).

Tra i Paesi extra-UE – che evidenziano nell'insieme contrazioni più pesanti rispetto ai mercati comunitari, -34% in valore e -30% nei KG – si segnala la significativa flessione che ha interessato il Far East (-27,4% in valore e -31% nei KG nel complesso), con cali rilevanti in tutti i principali clienti, Sud Corea esclusa: Cina (-30% in valore), Hong Kong (-47%), Giappone (-30%), Taiwan (-20%), Thailandia (-41%), Macao (-36%) e Singapore (export quasi dimezzato, -48%).

Male anche Russia ed Emirati Arabi (-30,5% e -39% rispettivamente in valore), come pure il Canada (-29%). Il Regno Unito, infine, contiene la diminuzione in un -13,4% in termini di valore (ma con un -25,4% nei KG).

L'**import** di articoli di pelletteria, pari nei primi 6 mesi 2020 a 1,3 miliardi di euro, ha registrato invece una frenata del -20% sia in valore che nei KG (prezzi medi -0,2%). La Cina, primo fornitore per volumi con una quota di poco inferiore al 55% sul totale, mostra un arretramento del -29,3% in valore (-31,2% nei KG). Segni meno, in valore, per tutti i primi 10 fornitori; nei KG crescono Francia, Germania e Regno Unito.

Il **saldo** commerciale, pur mantenendosi largamente in attivo (per 2,3 miliardi di euro), presenta una riduzione del -35,5% sul primo semestre 2019. Il capitolo "42" della pelletteria risulta così nella prima metà dell'anno al sesto posto per saldo attivo tra i 99 capitoli merceologici di cui si compone la nomenclatura doganale; ha perso dunque una posizione rispetto al consuntivo 2019, scavalcata dalla voce relativa ai prodotti farmaceutici, balzata al terzo posto, il cui saldo si è incrementato del 51%.

L'emergenza sanitaria ha avuto, e ha tuttora, profonde ripercussioni sulla fiducia e sulle decisioni di spesa delle famiglie, frenando in primis quelle per l'acquisto di beni voluttuari (e in particolare di lusso). Ha inoltre cambiato le abitudini/modalità, favorendo nei mesi del lockdown un ovvio e spesso obbligato ricorso all'e-commerce, che ha così conquistato nuovi utilizzatori.

La domanda interna è molto debole. In Italia, le **vendite al dettaglio** di "Pelletteria e calzature" – dopo la battuta d'arresto nel bimestre marzo-aprile per la chiusura dei negozi imposta dalle misure restrittive contenute nei DPCM – hanno evidenziato, alla ripresa delle vendite fisiche, andamenti ancora decisamente insoddisfacenti: -35,1% in maggio e -12,8% a giugno, secondo l'indice pubblicato da Istat. Il cumulato dei primi 6 mesi registra un calo del -32,7%.

Ad impattare sul trend delle vendite in Italia, soprattutto per i prodotti di fascia alta, si aggiunge poi il crollo del turismo, stante la percentuale non trascurabile di stranieri che visitano il nostro Paese anche per fare shopping.

Forte è la preoccupazione per la tenuta del tessuto produttivo: quella rete di imprese, per lo più di piccola dimensione (il 70% non ha più di 5 addetti) che costituisce la struttura portante della pelletteria Made in Italy.

L'ampio utilizzo degli **strumenti di integrazione salariale**, abbinato al blocco dei licenziamenti, ha sinora mitigato l'impatto della crisi sulla forza lavoro.

La rilevazione di Confindustria Moda ha messo in luce come, a luglio, il 15% delle imprese interpellate avesse ancora personale in smart working e come oltre l'88% delle pelletterie abbia fatto ricorso alla CIG, o a strumenti analoghi, dall'inizio della pandemia (con una percentuale media di addetti coinvolti, tra quelle che ne hanno fruito, attorno al 72%).

I dati diffusi da INPS relativi alle ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nei primi 6 mesi (riferite all'intera filiera pelle) confermano un incremento senza precedenti, a partire dal mese di aprile (+2871% sullo stesso mese 2019). Maggio e giugno hanno evidenziato aumenti altrettanto eccezionali (+1633 e +651% rispettivamente).

Nei primi 6 mesi 2020 sono state autorizzate ben 39 milioni di ore (erano 4 milioni nella prima metà dello scorso anno), pari al +878%: quasi 5 volte le ore (8,3 milioni) concesse nell'intero 2019.

Mai era stato autorizzato un simile numero di ore, nemmeno nell'intero 2009 (23,1 milioni) o 2010 (29,7 milioni) in piena crisi economica mondiale.

Tutte le principali aree distrettuali della filiera pelle presentano aumenti considerevoli: la Toscana è la prima regione per ore autorizzate (circa 10 milioni, +3080% sul primo semestre 2019, di cui 5,1 milioni per la provincia di Firenze, +3607%), seguita da Veneto (8 milioni, +1085%) e Marche (6,1 milioni, +413%).

Le cifre concernenti la **nati-mortalità aziendale** nel primo semestre dell'anno ancora ovviamente non riflettono le conseguenze della caduta dei livelli di attività: i dati di Infocamere Movimprese registrano infatti a fine giugno un saldo di -69 unità nel numero di imprese attive della pelletteria a raffronto con fine dicembre, tra industria e artigianato (pari al -1,5%).

Disaggregando per regione, la Toscana ha perso 25 aziende nei primi 6 mesi; 18 il Veneto; 17 la Lombardia; 14 l'Abruzzo. Di minore entità i saldi negativi di Marche (-6) ed Emilia Romagna (-5). In controtendenza la Campania (15 unità in più rispetto a fine 2019). Le rimanenti regioni evidenziano nell'insieme 1 impresa in più.

Questi dati, sinora non particolarmente allarmanti, sono destinati purtroppo a peggiorare notevolmente nei prossimi mesi, quando cominceranno a essere conteggiate nei registri camerali le realtà che non sono riuscite a superare le eccezionali difficoltà che le imprese hanno dovuto (e devono tuttora) affrontare in seguito all'emergenza.

L'annullamento degli ordini e i mancati pagamenti (4 pelletterie su 10 partecipanti all'indagine di Confindustria Moda lamentano una percentuale di insoluti superiore al 40%) hanno ridotto sensibilmente le entrate di gran parte delle aziende, a fronte di uscite pressoché immutate (per personale, fornitori, fisco e banche), causando crisi di liquidità.

Quasi il 90% degli imprenditori ha dovuto rivedere, a causa del Covid, il piano di investimenti previsti.

L'incertezza relativa alla durata, al decorso e all'estensione geografica della pandemia rende ovviamente difficile formulare previsioni sull'evoluzione a breve e sui tempi per il ritorno a livelli di attività più profittevoli.

L'anno 2020 è destinato a chiudersi con risultati marcatamente negativi. Richiesti di una previsione circa il fatturato annuo, il 44% degli imprenditori pellettieri ha indicato una flessione compresa tra il 20 e il 50%. In media, ponderando le risposte con la dimensione aziendale, si stima un calo attorno al 40%, che implicherebbe un miglioramento solo lieve, quindi, della congiuntura settoriale nella seconda parte del 2020. Un dato di natura campionaria, fornito a 5 mesi dalla fine dell'anno e soggetto a diverse variabili, ma comunque molto significativo.

L'assenza di nuovi shock e un graduale superamento dell'emergenza pandemica nelle diverse aree del pianeta dovrebbe favorire nel 2021 una progressiva ripresa della domanda, che potrebbe completarsi nel 2022.

Servono però politiche, strumenti e misure di sostegno che permettano alle imprese di superare la lunga e delicata fase di emergenza attuale per arrivare ad allora.

Milano, 16 settembre 2020

Segue allegato statistico



ASSOPELLETTIERI

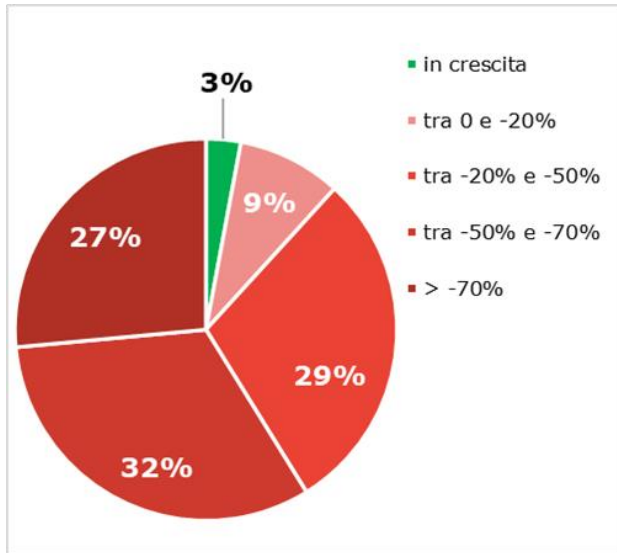
aderente a

CONFINDUSTRIA MODA

Estratto dalla seconda indagine Confindustria Moda "Impatto del Covid sulle imprese del settore", condotta a luglio 2020 su un campione di aziende associate – FOCUS PELLETTERIA

Andamento del FATTURATO nel secondo trimestre 2020

(rispetto al corrispondente periodo del 2019)



Il 97% delle aziende ha dichiarato, con riferimento al secondo trimestre, di aver subito un calo del fatturato rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Per quasi 6 rispondenti su 10 la contrazione è stata superiore al -50%. La flessione media è calcolata in un **-49,2%**.

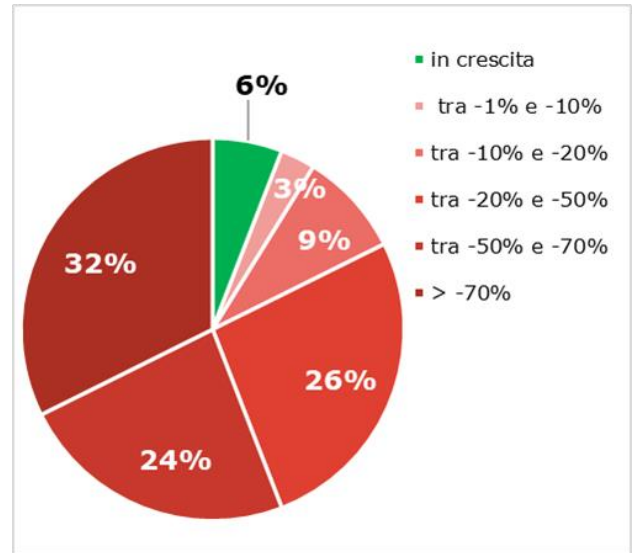
Tale risultato fa seguito al **-37,1%** segnalato dalle aziende pelletterie per il 1° trimestre. Complessivamente si stima dunque un calo del fatturato settoriale pari al **-43,2% nei primi 6 mesi 2020 (1,9 miliardi di euro di perdita)**.

Il 44% delle aziende del campione prevede di chiudere il 2020 con un calo del fatturato annuo compreso tra il -20% e il -50%. Un ulteriore 38% stima una flessione superiore al -50%. Solo il 6% ritiene oggi di poter chiudere l'anno con una crescita o perlomeno un'invarianza.

Sulla base delle risposte fornite, il settore potrebbe far segnare a consuntivo una **flessione del fatturato 2020 pari al -40,5%** (con una **perdita di 3,6 miliardi di euro**), registrando un miglioramento poco significativo nella seconda parte dell'anno. Pur trattandosi di una valutazione preliminare, condotta quando mancano ancora 5 mesi alla chiusura del 2020 e basata su un campione limitato di imprese, il dato ben sintetizza i pesanti effetti che la pandemia lascerà sull'anno in corso.

Andamento degli ORDINI nel secondo trimestre 2020

(rispetto al corrispondente periodo del 2019)



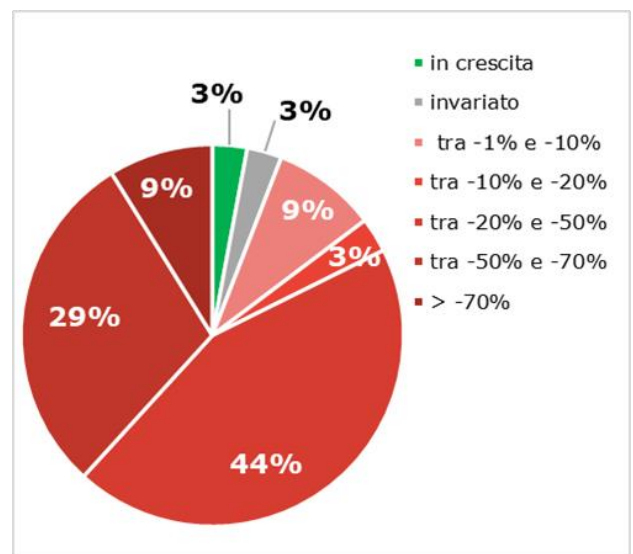
Raccolta ordini ancora in terreno marcatamente negativo nel secondo trimestre dell'anno.

Solo il 6% dei rispondenti ha indicato una crescita rispetto allo stesso periodo 2019. Per quasi 1 azienda su 3, la raccolta ordini è risultata inferiore di oltre il 70%.

Ponderando le singole risposte con i fatturati aziendali, la flessione media degli ordinativi della pelletteria risulta pari al **-54,2%** su aprile-giugno dello scorso anno.

PREVISIONE FATTURATO A FINE ANNO

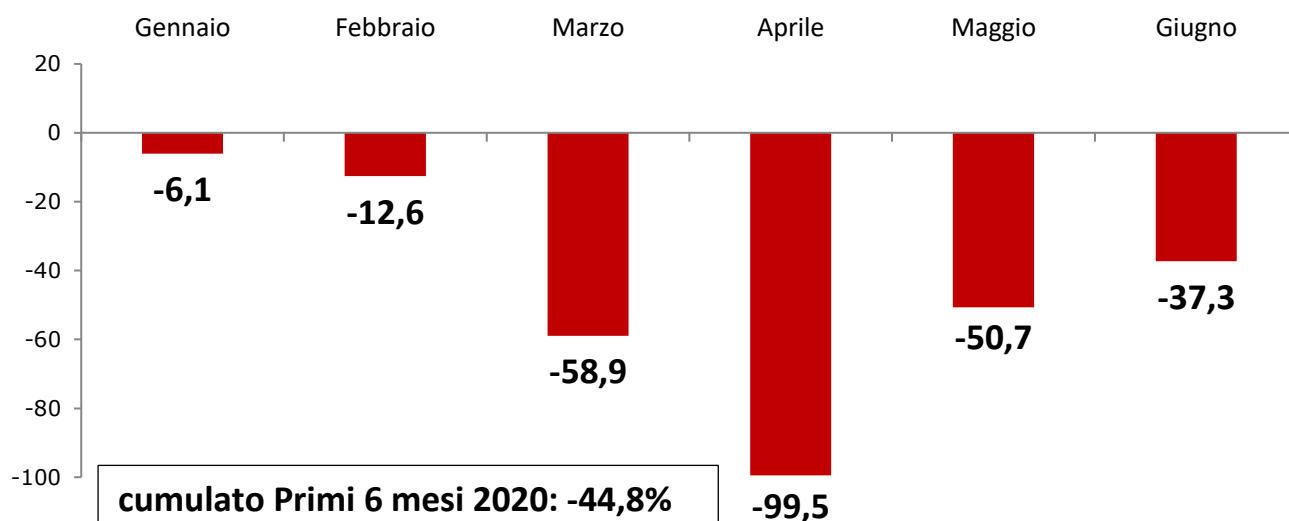
(stima consuntivo 2020 su 2019, nell'ipotesi che la situazione sanitaria non subisca ulteriori peggioramenti in autunno)



Indice mensile Istat della produzione industriale

(voce Ateco CB1512 "Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria", dati corretti per gli effetti di calendario)

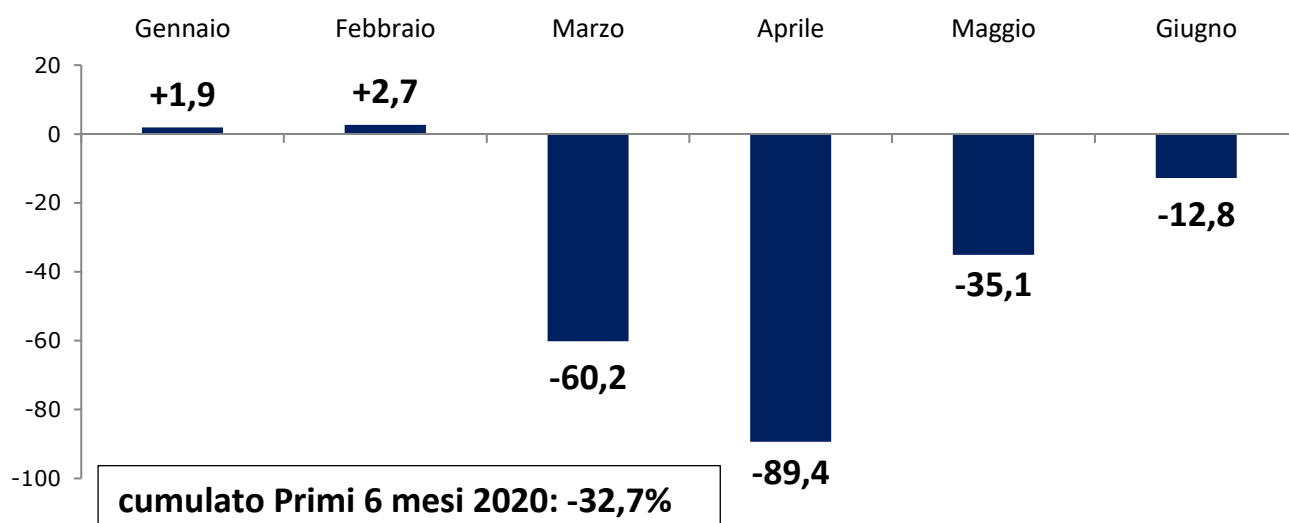
Variazioni % rispetto all'analogo mese del 2019



Indice mensile Istat del valore delle vendite del commercio al dettaglio

(riferito ai prodotti "Articoli in pelle e da viaggio + calzature")
dati grezzi)

Variazioni % rispetto all'analogo mese del 2019



CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Primi 6 mesi 2020 - Settore di attività: "Pelli, cuoio e calzature"

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE a favore di operai e impiegati

	Primi 6 mesi 2019 (Ore)	Primi 6 mesi 2020 (Ore)	Var. % 20/19
C.I.G. Ordinaria	3.130.911	37.786.715	+1106,9
C.I.G. Straordinaria	853.061	1.188.454	+39,3
TOTALE C.I.G.	3.983.972	38.975.169	+878,3
<i>di cui:</i>			
<i>Primo trimestre (Gennaio-Marzo)</i>	<i>1.980.600</i>	<i>1.771.719</i>	<i>-10,5</i>
<i>Secondo trimestre (Aprile-Giugno)</i>	<i>2.003.372</i>	<i>37.203.450</i>	<i>+1757,0</i>

	Ore autorizzate per regione (ordinarie+straordinarie)		
	Primi 6 mesi 2019	Primi 6 mesi 2020	Var. % 20/19
Piemonte	32.252	591.857	+1735,1 %
Lombardia	426.278	3.825.144	+797,3 %
Veneto	677.592	8.030.112	+1085,1 %
Friuli V.G.	8.283	132.121	+1495,1 %
Emilia Romagna	258.217	1.729.644	+569,8 %
Toscana	313.277	9.962.577	+3080,1 %
Umbria	35.714	256.273	+617,6 %
Marche	1.191.414	6.107.880	+412,7 %
Abruzzo	41.424	574.223	+1286,2 %
Campania	845.309	5.075.617	+500,4 %
Puglia	147.192	2.448.942	+1563,8 %
Altre regioni	7.020	240.779	+3329,9 %
TOT. Territorio Nazionale	3.983.972	38.975.169	+878,3 %

ANDAMENTO PRIMO SEMESTRE DEGLI ANNI PRECEDENTI

Genn-Giugno	CIG			Var. % su anno precedente		
	Ordinaria	Straordinaria tot.	CIG Totale	Ordinaria	Straord.tot.	CIG Totale
Anno						
2009	5.416.719	3.729.982	9.146.701			
2010	4.209.119	11.368.316	15.577.435	-22,3	+204,8	+70,3
2011	1.972.860	9.117.015	11.089.875	-53,1	-19,8	-28,8
2012	2.799.309	6.944.706	9.744.015	+41,9	-23,8	-12,1
2013	3.743.689	6.606.951	10.350.640	+33,7	-4,9	+6,2
2014	2.720.338	6.273.279	8.993.617	-27,3	-5,1	-13,1
2015	2.675.804	3.736.546	6.412.350	-1,6	-40,4	-28,7
2016	3.055.123	4.381.160	7.436.283	+14,2	+17,3	+16,0
2017	2.477.234	2.424.164	4.901.398	-18,9	-44,7	-34,1
2018	2.265.527	868.699	3.134.226	-8,5	-64,2	-36,1
2019	3.130.911	853.061	3.983.972	+38,2	-1,8	+27,1
2020	37.786.715	1.188.454	38.975.169	+1106,9	+39,3	+878,3

Fonte: INPS, elaborazioni Confindustria Moda per Assocalzaturifici_08/2020.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIANO PELLETTERIA PRIMI 6 MESI 2020

EXPORT

	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Gennaio-Giugno 2019	5.146,98	31,6	162,96
Gennaio-Giugno 2020	3.574,13	23,7	150,54
var %	-30,6%	-24,8%	-7,6%

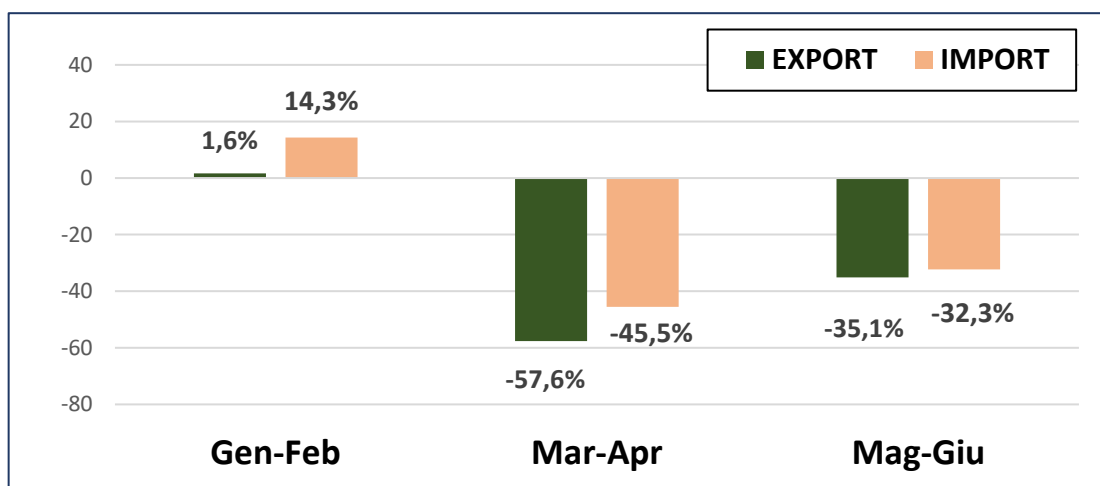
IMPORT

	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Gennaio-Giugno 2019	1.632,26	70,9	23,01
Gennaio-Giugno 2020	1.305,98	56,9	22,96
var %	-20,0%	-19,8%	-0,2%

SALDO COMMERCIALE

	Valore (Milioni di €)
Gennaio-Giugno 2019	3.514,72
Gennaio-Giugno 2020	2.268,14
var %	-35,5%

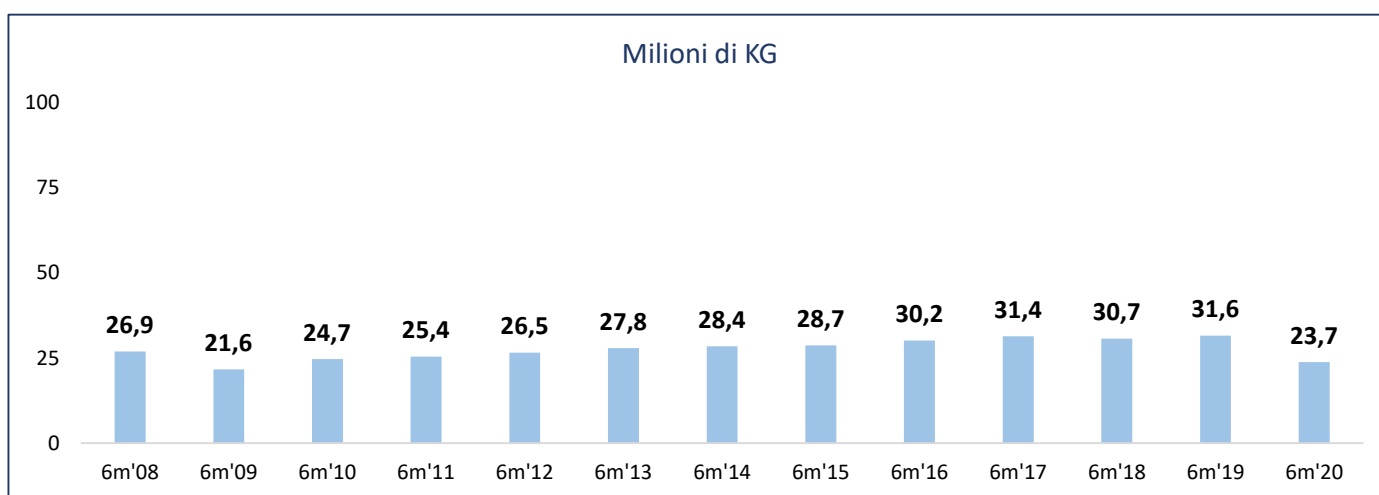
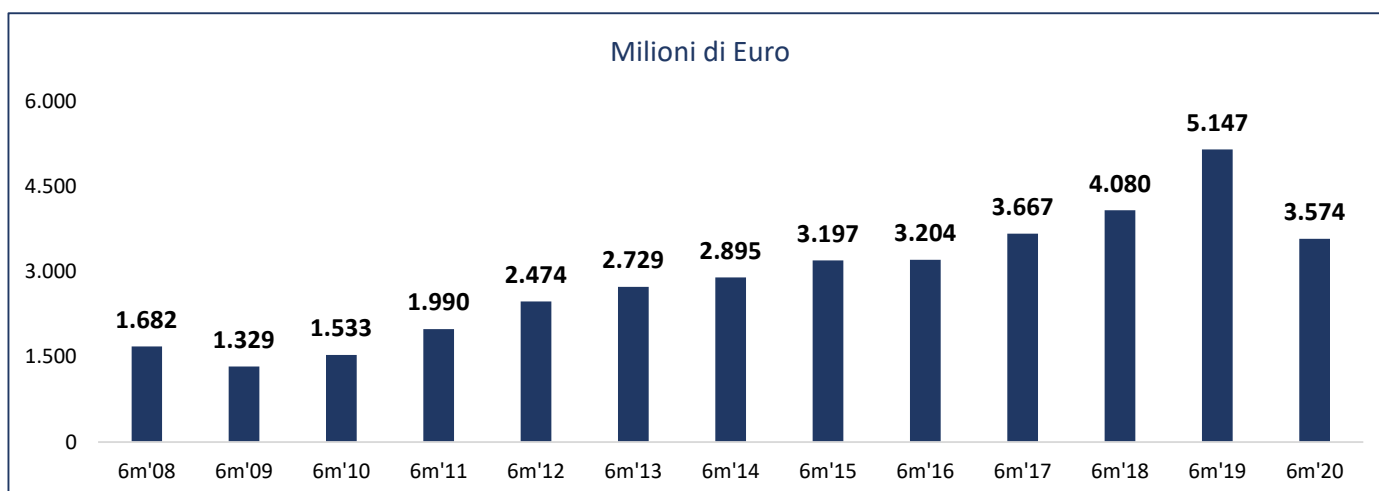
L'andamento degli scambi prima, durante e dopo il lockdown
(var.% su analogo periodo 2019, dati in valore)



Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

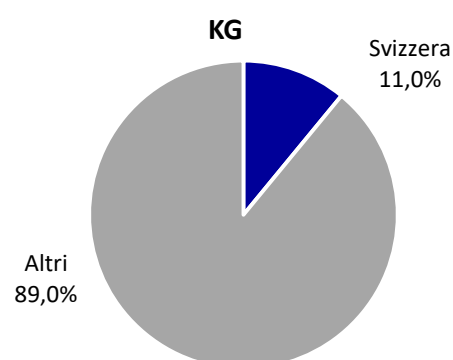
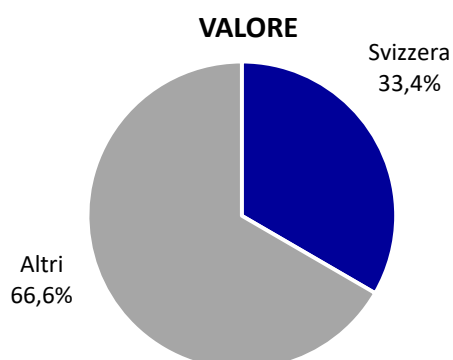
EXPORT

Serie storica primi 6 mesi degli anni 2008-2020, valore e quantità



EXPORT ITALIANO PELLETERIA PRIMI 6 MESI 2020: PESO DELLA SVIZZERA SUL TOTALE

	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/Kg	Var.% su anno precedente		
				val	qtà	p.m.
Totale Export	3.574,13	23,7	150,54	-30,6%	-24,8%	-7,6%
di cui verso:						
Svizzera	1.192,79	2,6	458,33	-39,7%	-38,5%	-1,9%
Altri	2.381,34	21,1	112,65	-24,9%	-22,7%	-2,8%



Esportazioni per gruppi di prodotto e materiali d'uso

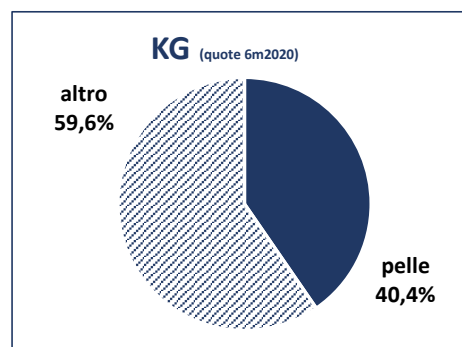
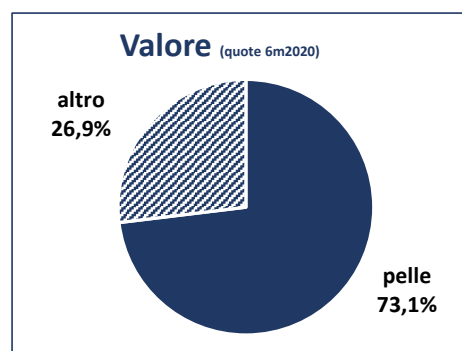
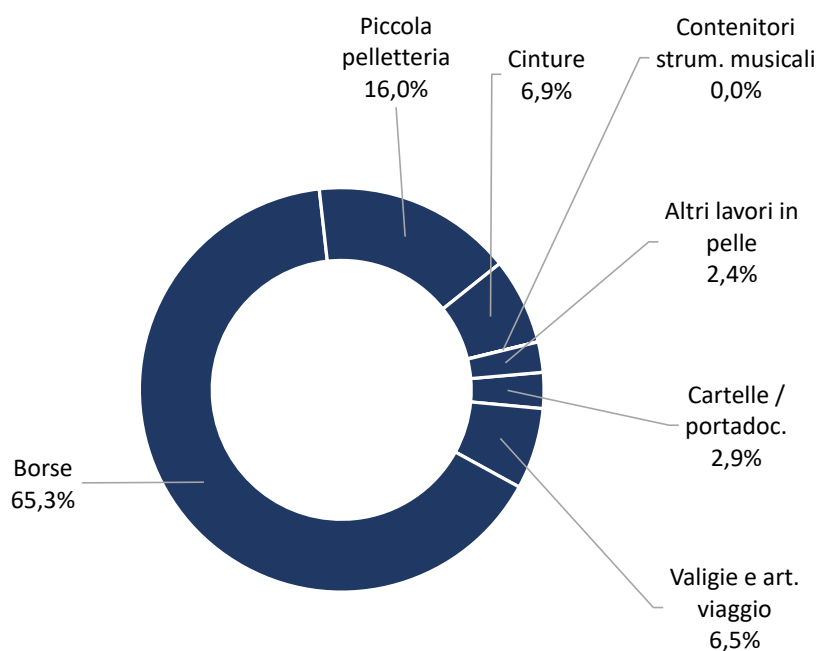
Periodo: Gennaio-Giugno 2020

Valori in euro (milioni)

PRODOTTI	TOTALE			IN PELLE			IN SUCCEDANEO		
	6m2019	6m2020	Var %	6m2019	6m2020	Var %	6m2019	6m2020	Var %
Cartelle sottobracci e portadocumenti	164,58	102,71	-37,6%	73,26	48,81	-33,4%	91,32	53,91	-41,0%
Valigie e articoli da viaggio	331,55	231,89	-30,1%	122,76	95,66	-22,1%	208,79	136,24	-34,7%
Borse	3.140,47	2.332,22	-25,7%	2.454,72	1.724,79	-29,7%	685,75	607,44	-11,4%
Piccola pelletteria	950,67	573,10	-39,7%	734,46	409,30	-44,3%	216,22	163,80	-24,2%
Cinture	422,61	246,79	-41,6%	422,61	246,79	-41,6%	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	0,61	0,80	32,6%	-	-	-	0,61	0,80	32,6%
Altri lavori in pelle	136,50	86,60	-36,6%	136,50	86,60	-36,6%	-	-	-
TOTALE EXPORT	5.146,98	3.574,13	-30,6%	3.944,30	2.611,94	-33,8%	1.202,68	962,19	-20,0%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Export: incidenza prodotti sul totale valore, Primi 6 mesi 2020



Quantità in kg (000)

PRODOTTI	TOTALE			IN PELLE			IN SUCCEDANEO		
	6m2019	6m2020	Var %	6m2019	6m2020	Var %	6m2019	6m2020	Var %
Cartelle sottobracci e portadocumenti	5.199	4.404	-15,3%	413	241	-41,8%	4.786	4.163	-13,0%
Valigie e articoli da viaggio	3.728	3.249	-12,8%	703	712	1,3%	3.026	2.538	-16,1%
Borse	13.475	9.771	-27,5%	7.625	5.351	-29,8%	5.850	4.419	-24,5%
Piccola pelletteria	5.778	4.297	-25,6%	2.002	1.288	-35,7%	3.776	3.009	-20,3%
Cinture	1.934	1.151	-40,5%	1.934	1.151	-40,5%	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	25	21	-15,6%	-	-	-	25	21	-15,6%
Altri lavori in pelle	1.446	850	-41,2%	1.446	850	-41,2%	-	-	-
TOTALE EXPORT	31.585	23.742	-24,8%	14.122	9.592	-32,1%	17.462	14.150	-19,0%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Esportazioni nei principali paesi clienti

Periodo: Gennaio-Giugno 2020

Ranking top 25 per valore

	PAESI di destinazione	Valori in euro (milioni)				Quantità in kg (000)			
		6m2019	6m2020	Var %	Quota % 2020	6m2019	6m2020	Var %	Quota % 2020
1	Svizzera	1.977,16	1.192,79	-39,7%	33,4	4.232	2.602	-38,5%	11,0
2	Francia	482,60	440,13	-8,8%	12,3	3.530	3.308	-6,3%	13,9
3	Corea del Sud	294,60	297,85	1,1%	8,3	752	692	-8,0%	2,9
4	USA	329,80	204,85	-37,9%	5,7	2.364	1.515	-35,9%	6,4
5	Regno Unito	225,66	195,38	-13,4%	5,5	1.917	1.430	-25,4%	6,0
6	Giappone	250,10	174,24	-30,3%	4,9	1.026	716	-30,3%	3,0
7	Germania	221,81	170,57	-23,1%	4,8	4.169	3.550	-14,8%	15,0
8	Cina	229,47	161,71	-29,5%	4,5	682	486	-28,7%	2,0
9	Hong Kong	293,99	155,21	-47,2%	4,3	803	402	-50,0%	1,7
10	Paesi Bassi	75,22	65,29	-13,2%	1,8	1.079	1.077	-0,2%	4,5
11	Spagna	81,19	50,43	-37,9%	1,4	1.708	1.071	-37,3%	4,5
12	Russia	43,01	29,91	-30,5%	0,8	358	241	-32,5%	1,0
13	Romania	33,68	25,77	-23,5%	0,7	717	386	-46,2%	1,6
14	Emirati Arabi U.	39,35	24,16	-38,6%	0,7	201	129	-35,6%	0,5
15	Polonia	22,26	23,77	6,8%	0,7	648	533	-17,8%	2,2
16	Taiwan	29,23	23,39	-20,0%	0,7	92	60	-34,1%	0,3
17	Macao	35,01	22,53	-35,6%	0,6	37	22	-39,4%	0,1
18	Canada	31,18	22,06	-29,3%	0,6	166	92	-44,7%	0,4
19	Austria	35,15	19,94	-43,3%	0,6	697	455	-34,7%	1,9
20	Australia	29,16	19,94	-31,6%	0,6	141	86	-39,2%	0,4
21	Singapore	34,46	17,95	-47,9%	0,5	92	51	-43,9%	0,2
22	Belgio	19,58	16,90	-13,7%	0,5	437	356	-18,5%	1,5
23	Ungheria	16,28	15,87	-2,5%	0,4	353	250	-29,2%	1,1
24	Messico	21,00	12,53	-40,3%	0,4	105	40	-61,9%	0,2
25	Thailandia	19,92	11,66	-41,4%	0,3	56	30	-45,4%	0,1
...									
TOTALE EXPORT		5.146,98	3.574,13	-30,6%	100,0	31.585	23.742	-24,8%	100,0

di cui:

vs Paesi UE27 (post Brexit)	1.113,67	916,56	-17,7%	25,6	16.918	13.452	-20,5%	56,7
verso Paesi EXTRA-UE27	4.033,31	2.657,57	-34,1%	74,4	14.666	10.291	-29,8%	43,3

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT